

RISPARMIO & FUTURO

... tempo di dieta!

La crisi non ha fermato i cenoni: ma, l'abbondanza, di questi tempi, è determinata solo dalla reazione alla miseria nera dilagante!



Sede Nazionale ADUSBEF APS, via Bachelet n. 12, p. 1° - 00185 - ROMA

Mensile anno XXXV– N° 2 - 1° Febbraio 2022

Sped. in abb. Postale DL 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 comma 1 DCB Roma
La rivista è finanziata con i contributi pubblici all'editoria e con altri finanziamenti pubblici.

RISPARMIO & FUTURO prodotto e distribuito da ADUSBEF APS APS

**TRASPARENZA INFORMAZIONE CERTEZZA
DEL DIRITTO NELLA CONTRATTAZIONE**

Anno XXXV – N° 02 – Febbraio 2023

Periodico d'informazione

Direttore Responsabile Sen. Dott. Elio Lannutti, Presidente Onorario di ADUSBEF APS ETS

Amministrazione, Redazione: Via Bachelet n. 12, 00185 ROMA

Stampa: Corso porta Luce n. 20, 73013, Galatina (LE)

Autorizzazione del Tribunale di Roma N° 299 del 18 maggio 1988

Abbonamenti: Ordinario € 23 euro; Sostenitore € 100 e oltre.

Versamenti su conto corrente postale IBAN: IT74S0760103200000070043005 oppure su **conto corrente bancario** presso Monte dei Paschi di Siena IBAN: IT35Q 01030 03204 000001471949, sempre intestato ad ADUSBEF APS.

Redazione: Antonio Tanza - Fabio Massimo Blasi - Mauro Novelli – Federico Novelli - Rosalba Di Placido - Donato Surano - Salvatore Ruberti - Mario Fasano - - Giuseppe Palamà - Tania Saracino - Patrizia Rossetti - Luisa Frassanito - Filomena Cosentino - Daniele Imbò - Olga Tanza - Vincenzo Laudadio.

Corrispondenti: Giuseppe Angiuli (BA); Orazio Isidoro Scuro (BA); Angela Dell'Aquila (BR); Paola Licia Follieri (FG); Raffaele Rutigliano (FG); Giuseppe Sbriglio (AO); Lucia Monacis (TO); Anna Patisso; (TO) Daniele Folino (VB); Andrea Sella (BI); Giovanni Piazza (MI); Caterina La Sala (MI); Fulvio Cavallari (PD); Sveva Rossi (PD); Manuela Spada (RO); Monica Spada (VI); Emanuela Marsan (VI); Camilla Cusumano (VR); Emanuela Bellini (VR); Paola Formica (MC); Daniela Rossi (AP); Paolo Polato (TN); Federico Capalozza (UD); Patrizia Monferrino (GE); Anna Maria Patisso (GE); Grazia Angelucci (BO); Alberto Basaglia (RA); Giulio Caselli (FI); **Lorenzo De Cesaris (GR)**; Fabrizio Mirko (LU); Andrea Frosini (PO); Floro Bisello (PU); Silvia Surano (PG); Riccardo Falocco (TR); Alessandra Di Sarno (RM); Fiammetta Fiammeri (RM); Massimo Campanella (RM); Giuliano Forlani (RM); Maria Elena Catelli (FR); Carlo delle Site (RM); Angelo Turriziani (RM); Antonio Serafini (RM); Veronica Mattei (RM); Maria Rita Di Giambattista (PE); Doriana Pescara (CB); Monica Cirillo (NA); Ivan Lambiasi (SA) Maria Teresa De Bottis (CE); Vittoria Marzoni (PZ); Felice Belisario (PZ); Elena Mancuso (CZ); Lucia Cittadino (CZ); Fernando Scarpelli (CS); Angela Blando (PA); Giorgio Panzeca (PA); Elisabetta Freni (CT); Marianna Orlando (ME); Nicola Marchese (ME); Serena Lazzaro (SR); Guenda Pili (CA); Alberto Marongiu (OR); Antonino Siffu (SS); Elisabetta Cristiani (MI); Cristiano Aretusi (TE); Antonio Stagnaro (GE) Jessica Cosseta (CU);

Sommario del n° 02 – Febbraio 202

“ACCESSO ALLA GIUSTIZIA E RUOLO DELL'AVVOCATURA IN ITALIA”	03
“ADUSBEF APS VINCE al TAR LAZIO contro i PRODUTTORI di PASTA”	06
“L'ultimo crack riguardante le cosiddette criptovalute è il fallimento della “piattaforma” Ftx, che rischia di mandare in fumo oltre 30 miliardi di dollari versati fiduciosamente da oltre un milione di investitori che hanno acquistato il “token” FTT emesso dalla società”.	08
LIMITE ALL'USO DEL CONTANTE.	10
CAMPAGNA 5 X 1000	11
NOTIZIE ADUSBEF APS E FINANZIAMENTI	12

“ACCESSO ALLA GIUSTIZIA E RUOLO DELL’AVVOCATURA IN ITALIA”

Intervento del Presidente ADUSBEF APS APS
alla XX Sessione Programmatica del CNCU
di FIUGGI del dicembre 2022

La c.d. **nuova class action**, disciplinata dalla **legge n. 31/2019**, è entrata in vigore solo a **maggio 2021**, mentre il regolamento (con i requisiti per le associazioni accreditate) è stato decretato solo pochi mesi fa (D.m. n.27 del **17 febbraio 2022**) ed è in vigore da **fine aprile scorso** (https://www.giustizia.it/giustizia/it/mg_3_7_14.page#): risultato, ad oggi, sono soltanto sette le azioni ammesse: tre nel dal 2021 e quattro nel 2022.

FASCICOLO	OGGETTO	RESISTENTE	UFFICIOGIUD	FUNZIONI
CC- 14.938/2021		FONDAZIONE YMCA ITALIA	TRIBUNALE CIVILE DI CATANIA	Rimani inf.
CC- 21.595/2022	accertamento inefficienza/obbligo di custodia/manutenzione	AUTOSTRADE PER L'ITALIA S.P.A.	Tribunale Ordinario di Roma	Rimani inf.
CC- 2.537/2022	ATTO DISCRIMINATORIO	ITALIA TRASPORTO AEREO S.P.A.	Tribunale Ordinario di Roma	Rimani inf.
CC- 44.274/2021		ROMA CAPITALE	Tribunale Ordinario di Roma	Rimani inf.
CC- 44.534/2021	CLASS ACTION IN MATERIA DI CRIPTOVALUTE	ZHAO CHANGPENG	Tribunale Ordinario di Milano	Rimani inf.
CC- 8.395/2022	tutela diritti individuali omogenei	OLIMPIA SRL	TRIBUNALE DI VENEZIA	Rimani inf.
CC- 2.124/2022	dichiarazione di illegittimità degli avvisi di pagamento e risarcimento del danno	CONSORZIO BONIFICA ARNEO	Tribunale Ordinario di Bari	Rimani inf.

Eppure, detto sistema di interventi, disciplinato dal Codice di procedura civile (dagli art. **840 bis** a Art. **840-sexiesdecies**, **Libro Quarto: Dei Procedimenti Speciali - Titolo VIII-Bis - Dei Procedimenti Collettivi**), consente anche al singolo cittadino, oltre alle associazioni accreditate (iscritte presso un apposito elenco tenuto dal Ministero della Giustizia https://www.giustizia.it/cmsresources/cms/documents/class_action_elenco_azioni_21set2022.pdf), non solo di **analizzare**, ma anche di **prevenire** (c.d. **azioni inibitorie di classe**), dinanzi al **Tribunale delle imprese** (del luogo ove ha sede la parte chiamata in causa), gli atti ritenuti lesivi di «**diritti individuali omogenei**» (ovvero diritti la cui violazione sia il risultato di un **unico evento** che abbia prodotto **danni di natura seriale** ed il cui accertamento non imponga al giudice la valutazione delle singole posizioni dei consumatori o utenti

interessati, come ad es. il danno all'ambiente; alla salute; alla correttezza produttiva, alla correttezza bancaria o assicurativa, ecc.), sotto i profili della responsabilità contrattuale, che extracontrattuale, compiuti dalle imprese o dagli enti gestori di servizi pubblici e di pubblica utilità. I cittadini hanno la possibilità di aderire al giudizio (cd. **fase di adesione**) anche dopo che è stata emessa la sentenza che accoglie la **class action** (cd. **fase di ammissibilità**): quindi *secundum eventum litis* il cittadino potrà determinarsi ad aderire.

Insomma, le azioni giudiziarie destinate alla «**tutela dei diritti individuali omogenei e interessi collettivi dei consumatori e degli utenti**» abbandonano l'angolino della c.d. **tutela consumeristica** e diventano, in buona sostanza, azioni proponibili da tutti e contro tutti.

La nuova normativa sostituisce l'originaria fionda data dal Codice del Consumo con una straordinaria mitragliatrice, attribuendo al giudicante un potere enorme: dalla sua decisione dipende, in buona parte, l'equilibrio tra contraente debole e impresa.

Ma, perché un singolare strumento di tutela ed un'opportunità per tutti i cittadini, dilaniati da anni di soprusi da parte delle lobby, è stato accolto con tanta freddezza?

Grava, anche su queste azioni giudiziarie, il disegno perseguito dagli ultimi governi di smottare il contenzioso?

Da almeno una decina di anni, i vari governi hanno scoraggiato il perseguimento della strada giudiziaria in favore di soluzioni non contenziose e bonarie, con evidenti conseguenze non sempre positive, per le modalità con cui si è eseguito lo **scoraggiamento** al diritto dei cittadini di avere Giustizia.

Le aule di Giustizia, in verità, erano soffocate dai tanti processi e la professione forense era diventata una delle più gettonate: si è cercato, dunque, di gestire il problema del ponderoso carico dei ruoli degli organi giudicanti ricorrendo alla magistratura onoraria ed a coadiutori

dell'Ufficio del Processo da una parte; dall'altra parte, il legislatore (e non solo) è intervenuto per disincentivare il crearsi di c.d. *filoni di giudizi* (ad esempio gli interventi sulla materia del contenzioso RCA, ecc.), ma anche con il graduale ed incessante aumento delle spese borsuali (costo del contributo unificato e marche), senza contare la quasi rituale condanna della parte soccombente al doppio del già oneroso contributo unificato.

Il tema dell'accesso alla Giustizia è stato per troppo tempo visto come un mero problema di *spending review* a detrimento del più importante profilo dell'effettività della tutela dei diritti dei cittadini.

Il diritto alla giustizia realizza la sua concretizzazione, nella conoscenza e nella effettiva possibilità di accedere ad un sistema giudiziario preparato ed efficiente.

Vi sono diversi freni che ostacolano l'accesso alla giustizia:

1. **l'ostacolo economico**, che impedisce l'accesso alle aule di Giustizia a coloro che per la loro condizione economica non possono sostenerne i costi e quindi rischiano di essere titolari di «*diritti apparenti*», dovrebbe essere mitigato, almeno in parte, da più incisive forme di sostegno economico ai non abbienti e da una adeguata pubblicizzazione degli stessi, essendo ad esempio, il gratuito patrocinio uno strumento non sufficiente e da molti non concretamente percepito.

2. **l'ostacolo organizzativo**, per cui certi diritti o interessi collettivi e diffusi faticano ad essere rappresentati e a trovare soddisfazione: la nuova legge sulla *class action* se non spuntata potrebbe rappresentare uno sfogo.

3. **l'ostacolo processuale**, che si sostanzia nella inadeguatezza di alcuni tipi di procedure a fornire risposte, per cui si rilevano necessari modi alternativi di risoluzione di conflitti e controversie e di attuazione dei diritti e delle pretese dei cittadini.

Mediazioni e conciliazioni possono dare una parziale risposta, se incentivate dallo Stato che, però, sembra scaricare i

costi sui cittadini: sono molto cari al momento questi strumenti di risoluzione non contenziosa delle controversie, mentre le conciliazioni paritetiche sembrano essere ignorate e per nulla sponsorizzate.

Eppure, l'art. 47 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea dispone che: "*Ogni persona ha diritto a che la sua causa sia esaminata equamente, pubblicamente ed entro un termine ragionevole da un giudice indipendente e imparziale, precostituito; ogni persona ha la facoltà di farsi consigliare, difendere e rappresentare*".

Altro effetto della politica dello smottamento e della *spending review* è l'aver contratto in maniera significativa e crescente la figura dei professionisti della giustizia ed in particolar modo degli avvocati.

Il dato **2021** degli iscritti a Cassa Forense è, a livello nazionale, di **241.830**:

- di questi il 94,3% risulta attivo,
- mentre il restante 5,7% è rappresentato da pensionati contribuenti.

Rispetto al 2020, si osserva una **riduzione degli iscritti** pari a **3.200** unità e una variazione negativa sull'anno dell'1,3%.

Nel **2021** si sono registrate **8.707 cancellazioni dall'albo**, il 68,8% delle quali (circa 6.000) relative a donne avvocato.

Ridotti guadagni, aleatorietà, *turn over* frenetico e attenzione all'equilibrio vita/lavoro frenano la scelta della libera professione.

Inoltre, dopo il Covid la professione legale sembra aver perso molta della sua capacità di attrarre i giovani e sempre più richieste di individuare neolaureati o praticanti e non solo profili *senior*.

Lo testimonia anche il lavoro quotidiano dei selezionatori che confermano: gli studi legali si stanno confrontando con una mancanza di attrattività verso i più giovani, mentre una volta per accedere a uno studio la concorrenza era serrata e senza intermediari.

In questa vera e propria *caccia alle streghe* il diritto ad avere Giustizia in Italia ha avuto un significativo arresto, sottolineato anche da talune pronunce che hanno, in un certo senso, incentivato la strada segnata dalla politica: fino ad ora le azioni giudiziarie destinate alla «*tutela dei diritti individuali omogenei e interessi collettivi dei consumatori e degli utenti*» non hanno avuto fortuna in Italia e sono state nella quasi totalità dei casi *fermate* per scongiurare forse un temuto uragano giudiziario di azioni a pioggia.

Al momento *pendono* solo sei *vecchie class action* (una, infatti, è stata da poco estinta) e si guarda con fiducia da parte dei cittadini e degli avvocati e questo novello strumento.

La dottrina *filolobbystica* si è già mossa in aiuto del *gran malato* e già si invocano strumenti per tarpare le ali alla novella arma di distruzione del peggiore tessuto economico italiano, abituato a comprimere i diritti dei cittadini.

Molti hanno visto nella lentezza dell'entrata in vigore della legge e nella redazione dei regolamenti una volontà di raffreddamento dello strumento e si aspetta, però, la *reazione* della magistratura alle prime azioni, per capire le sorti del nuovo istituto.

Ebbene, dal contesto descritto emerge chiaramente che il cittadino incontra notevoli limiti ed ostacoli nell'accesso alla giustizia. E ciò non soltanto in materia di *class action*.

Inoltre, tante altre problematiche attanagliano i cittadini che molte volte rinunciano alle azioni di tutela, impossibilitati a far fronte ai notevoli costi e non ultimo ai lunghissimi tempi della giustizia.

È necessario pertanto un intervento concreto in materia ed un costante confronto con le parti interessate al fine di eliminare, o quanto meno limitare, gli ostacoli che limitano l'accesso alla giustizia, al fine di garantire ai cittadini/consumatori la tutela dei propri diritti in tempi ragionevoli.

In particolare, sul punto si delineano le seguenti ulteriori osservazioni e proposte.

Sui tempi della giustizia

Nonostante i diversi interventi normativi, ad oggi la problematica dei tempi lunghi della giustizia non sembra vedere la luce.

Ciò è probabilmente determinato dalla notoria **carenza di organico** nella magistratura ed anche nelle cancellerie che, evidentemente, impongono lunghi rinvii delle udienze con conseguenti cause “*interminabili*” oppure sentenze liquidatorie ed inique.

Tale aspetto inevitabilmente svilisce la speranza dei cittadini a vedersi riconosciuto un diritto per il quale, non trovando evidentemente ristoro in altre sedi stragiudiziali, hanno fatto accesso alla giustizia.

Ma è evidente che una sentenza che arriva dopo anni rappresenta una sorta di fallimento del sistema.

In tale contesto è certamente doveroso richiamare la legge Pinto n. 89 del 2001, che consente a coloro che siano parte di un processo civile, penale o amministrativo, di poter richiedere e ottenere una equa riparazione, per la durata eccessiva e irragionevole dello stesso.

Ma è evidente che tale legge rappresenta una sorta di riparazione, appunto, ma non restituisce all'interessato il riconoscimento di quella tutela che avrebbe dovuto ottenere in tempi ragionevoli.

Inoltre, accorciare i tempi del processo rappresenterebbe non da ultimo un risparmio di risorse per le casse dello Stato, che in luogo di eque riparazioni, potrebbero essere destinate per assumere maggiore organico nei vari uffici carenti di personale e nei vari tribunali ai quali risulti assegnato un ridotto numero di magistrati.

Si chiede pertanto un intervento teso a risolvere o quanto meno arginare le lungaggini processuali, mediante emanazione di provvedimenti adeguati che possano consentire una migliore organizzazione degli uffici e dell'organico dei magistrati, al fine di raggiungere la tanto desiderata “*ragionevole durata del processo*”.

Proposta di istituire una commissione permanente consultiva presso il ministero della giustizia composta dai rappresentanti delle AA.CC.

Si propone l'istituzione di una **commissione permanente consultiva** presso il ministero della Giustizia alla quale partecipino e siano auditi i rappresentanti delle AA.CC. e dei propri legali.

Tale esigenza nasce dalla necessità di sottoporre le stesure dei vari provvedimenti da emanare, che riguardano la tutela dei consumatori, ad esempio in materia di misure alternative di risoluzione delle controversie e di accesso alla giustizia, al vaglio degli esperti della materia consumeristica e dei propri tecnici del diritto.

Tali professionisti, infatti, si ritrovano ogni giorno a dover fornire ai cittadini risposte e assistenza, nelle sedi giudiziarie e non, svolgendo la propria attività nel rispetto di provvedimenti, decreti, ordinanze che ne disciplinano l'operato, non sempre tenendo conto delle concrete vicissitudini con le quali l'esperto in materia consumeristica e l'operatore del diritto devono confrontarsi.

Appare evidente, infatti, che i provvedimenti riguardanti la materia dell'accesso alla giustizia se lette, non solo sul piano teorico, ma soprattutto su quello pratico, possono evidenziare eventuali criticità che solo chi le deve affrontare, può rilevare.

Tale confronto sarebbe utile, ad esempio, per evidenziare relative criticità in merito all'accesso alla giustizia alternativa e quindi alle ADR, ovvero all'ammissibilità o meno della *class action* per evitare il rischio di diversi orientamenti nei vari Tribunali, ad esempio in relazione a precedenti casi simili, nel pieno rispetto ovviamente del potere discrezionale del giudice attribuitogli dalla legge.

Ciò anche per evitare che i cittadini possano percepire una sorta di ingiustizia con conseguente perdita di fiducia nel sistema e nella magistratura.

In concreto senza pretendere in tale sede di fornire un elenco completo delle innumerevoli criticità in merito all'accesso alla giustizia, si ritiene che l'istituzione della proposta commissione possa consentire l'auspicato vaglio e confronto delle parti interessate nell'adozione dei vari provvedimenti e norme che riguardano la disciplina delle misure alternative di risoluzione delle controversie e più in generale dell'accesso alla giustizia.



*Avv. Antonio TANZA
Presidente ADUSBEF APS APS*



**“ADUSBEF APS
VINCE al TAR LAZIO contro i
PRODUTTORI di PASTA”**

I produttori di pasta hanno l'obbligo di indicare in etichetta il Paese di coltivazione del grano e il Paese di molitura; e tutto ciò,

al fine di garantire ai consumatori un'informazione completa e trasparente, funzionale a consentire una scelta libera e consapevole nell'acquisto dei prodotti agro-alimentari. **La questione diviene ancora più importante dopo che l'UE ha aperto l'utilizzo di insetti e vermi per confezionare cibi.**

L'ha deciso il Tar del Lazio con due sentenze con le quali ha respinto altrettanti ricorsi proposti dalle aziende F.lli De Cecco di Fara San Martino, Barilla G. e R. Fratelli, De Matteis Agroalimentare, La Molisana, F. Divella, Rummo, Pastificio Lucio Garofalo, Pastificio Battagello, Pasta Berruto, Colussi, Pastificio Rigo, Pasta Zara, Pastificio Felicetti, Pastificio Granarolo (il primo) nonché Molitoria Umbra, Semoliere Giuseppe Sacco & Figli, Molino Grassi, Molino Casillo, Candéal Commercio, Deis De Sortis Industrie Semoliere, Industria Molitoria Mininni, Moderne Semolerie Italiane, Industria Agroalimentare De Vita, Grandi Molini Italiani, Semolificio Loiudice e Molino S. Paolo di Paolo Gallo & C.

ADUSBEP APS, in particolare, rappresentata e difesa anche dal suo presidente, l'Avv. Antonio Tanza, ha contrastato i pastifici Molitoria Umbra, Semoliere Giuseppe Sacco & Figli, Molino Grassi, Molino Casillo, Candéal Commercio, Deis De Sortis Industrie Semoliere, Industria Molitoria Mininni, Moderne Semolerie Italiane, Industria Agroalimentare De Vita, Grandi Molini Italiani, Semolificio Loiudice e Molino S. Paolo di Paolo Gallo & C. nel ricorso n. 09405/2017 definito con sentenza n. 01291/2023 Reg. Prov. Coll. pubblicata il 25 gennaio 2023.

Il Tar ha ritenuto nel merito il ricorso infondato.

Quanto al primo insieme di censure, con cui si lamentavano vizi procedimentali relativi alla violazione delle disposizioni di rango comunitario, per i giudici “è sufficiente rilevare come la mancata adozione da parte della Commissione europea degli atti esecutivi” del Regolamento di riferimento “non preclude

allo Stato membro di dettare, nelle more, una disciplina nazionale corredata – come nel caso – dalla clausola di cedevolezza, di etichettatura dell'origine della materia prima per le paste di semola di grano duro, al fine di garantire una maggiore sicurezza e trasparenza verso i consumatori”.

Quanto poi “al preteso obbligo di sottoporre il decreto impugnato ‘all'analisi dell'impatto della regolamentazione (Air) e alla verifica dell'impatto della regolamentazione (Vir), giova osservare come tale incumbente costituisca al più una mera irregolarità dell'atto, che oltre a non essere sanzionato con apposita comminatoria d'invalidità, non risulta aver impedito il raggiungimento dell'interesse pubblico sotteso all'emanazione della disciplina in contestazione”.

Con riferimento, inoltre, alle successive censure “inerenti vizi sostanziali per sviamento dell'interesse pubblico”, per il Tar “deve osservarsi che l'obiettivo primario del decreto sia quello di rendere al consumatore informazioni chiare e trasparenti sull'origine dei prodotti alimentari, al fine di valorizzare la sua libera e consapevole scelta, coerentemente a quanto stabilito dal Regolamento UE n. 1169 del 2011”.

Da ultimo, i giudici hanno ritenuto destituita di fondamento la dedotta violazione del Regolamento per il fatto che il decreto contestato ha prescritto d'indicare il paese di origine dell'ingrediente primario, ma non anche l'indicazione del paese di origine dell'alimento.

“Al riguardo è sufficiente osservare – scrive il Tar – come l'obbligo di indicazione in etichetta del paese di coltivazione del grano e del Paese di molitura, non esclude l'indicazione del Paese di origine dell'alimento, trattandosi di obbligo aggiuntivo e non sostitutivo rispetto alle prescrizioni in materia di etichettatura”.

ADUSBEP APS, a differenza di altre associazioni di consumatori, insieme a Coldiretti tutela il made in Italy e la bontà

dei prodotti genuini e tradizionali, criticando fortemente l'Agenda 2030 in tema agroalimentare.

L'ultimo crack riguardante le cosiddette criptovalute è il fallimento della "piattaforma" Ftx, che rischia di mandare in fumo oltre 30 miliardi di dollari versati fiduciosamente da oltre un milione di investitori che hanno acquistato il "token" FTT emesso dalla società.

La notizia riapre drammaticamente il tema dei rischi connessi alle criptovalute, un mondo parallelo in cui ormai pullulano oltre 9.500 diverse monete virtuali, alcune note in tutto il mondo (Bitcoin, Ethereum, Shiba, Dogecoin) altre assolutamente sconosciute alla disperata ricerca di un po' di notorietà. Elemento comune a tutte è il fatto di essere emesse e di circolare in assoluta libertà, senza alcun collegamento a Stati, ad economie nazionali, a valori reali: sono "progetti informatici" che promettono mirabile, in certi casi hanno una (limitata) utilità ma generalmente rappresentano solo una flebile speranza di diventare ricchi in poco tempo grazie alla crescita del loro prezzo. I sostenitori della "libertà di emissione" sbandierano i fantasmagorici risultati del bitcoin (il primo esempio al mondo di valuta decentrata), passato da 7 millesimi di dollaro del 2009 a 68.000 dollari del novembre 2021 (una performance impossibile da esprimere in percentuale). Ma a fronte di queste mirabili si contrappongono numerosi episodi drammatici, non solo per i tracolli che già in tre/quattro occasioni hanno provocato perdite ingenti agli speculatori investitori (negli ultimi dodici mesi Bitcoin ed Ethereum, i due giganti delle criptovalute, hanno generato perdite per oltre 700 miliardi di dollari!), ma anche per crack dovuti a vere e proprie truffe o malversazioni realizzate da operatori privi di scrupoli. Facciamo una rapida carrellata degli avvenimenti più significativi. I primi incidenti iniziarono già nel 2011: due fra le maggiori piattaforme operative dell'epoca, Bitcoinica e Tradehill, furono attaccate da un gruppo di hacker, che svuotarono molti conti depositi dei clienti. Nello stesso anno fu attaccata Mt. Gox, (piattaforma di negoziazione giapponese, una delle più grandi del mondo, arrivata a gestire il 70% delle criptovalute in circolazione), che però riuscì in parte a respingere il tentativo di



Il documento è stato approvato dal Consiglio dei Ministri il 20 dicembre 2022 con il voto di 15 voti a favore, 10 voti contrari e 1 voto astenuto.

Il documento è stato approvato dal Consiglio dei Ministri il 20 dicembre 2022 con il voto di 15 voti a favore, 10 voti contrari e 1 voto astenuto.

Il documento è stato approvato dal Consiglio dei Ministri il 20 dicembre 2022 con il voto di 15 voti a favore, 10 voti contrari e 1 voto astenuto.

Il documento è stato approvato dal Consiglio dei Ministri il 20 dicembre 2022 con il voto di 15 voti a favore, 10 voti contrari e 1 voto astenuto.

Il documento è stato approvato dal Consiglio dei Ministri il 20 dicembre 2022 con il voto di 15 voti a favore, 10 voti contrari e 1 voto astenuto.

Il documento è stato approvato dal Consiglio dei Ministri il 20 dicembre 2022 con il voto di 15 voti a favore, 10 voti contrari e 1 voto astenuto.

Il documento è stato approvato dal Consiglio dei Ministri il 20 dicembre 2022 con il voto di 15 voti a favore, 10 voti contrari e 1 voto astenuto.

Il documento è stato approvato dal Consiglio dei Ministri il 20 dicembre 2022 con il voto di 15 voti a favore, 10 voti contrari e 1 voto astenuto.

Il documento è stato approvato dal Consiglio dei Ministri il 20 dicembre 2022 con il voto di 15 voti a favore, 10 voti contrari e 1 voto astenuto.

Il documento è stato approvato dal Consiglio dei Ministri il 20 dicembre 2022 con il voto di 15 voti a favore, 10 voti contrari e 1 voto astenuto.

Il documento è stato approvato dal Consiglio dei Ministri il 20 dicembre 2022 con il voto di 15 voti a favore, 10 voti contrari e 1 voto astenuto.

Il documento è stato approvato dal Consiglio dei Ministri il 20 dicembre 2022 con il voto di 15 voti a favore, 10 voti contrari e 1 voto astenuto.

Il documento è stato approvato dal Consiglio dei Ministri il 20 dicembre 2022 con il voto di 15 voti a favore, 10 voti contrari e 1 voto astenuto.

Il documento è stato approvato dal Consiglio dei Ministri il 20 dicembre 2022 con il voto di 15 voti a favore, 10 voti contrari e 1 voto astenuto.

Il documento è stato approvato dal Consiglio dei Ministri il 20 dicembre 2022 con il voto di 15 voti a favore, 10 voti contrari e 1 voto astenuto.

Il documento è stato approvato dal Consiglio dei Ministri il 20 dicembre 2022 con il voto di 15 voti a favore, 10 voti contrari e 1 voto astenuto.

Il documento è stato approvato dal Consiglio dei Ministri il 20 dicembre 2022 con il voto di 15 voti a favore, 10 voti contrari e 1 voto astenuto.

Il documento è stato approvato dal Consiglio dei Ministri il 20 dicembre 2022 con il voto di 15 voti a favore, 10 voti contrari e 1 voto astenuto.

Il documento è stato approvato dal Consiglio dei Ministri il 20 dicembre 2022 con il voto di 15 voti a favore, 10 voti contrari e 1 voto astenuto.

Il documento è stato approvato dal Consiglio dei Ministri il 20 dicembre 2022 con il voto di 15 voti a favore, 10 voti contrari e 1 voto astenuto.

Il documento è stato approvato dal Consiglio dei Ministri il 20 dicembre 2022 con il voto di 15 voti a favore, 10 voti contrari e 1 voto astenuto.

Il documento è stato approvato dal Consiglio dei Ministri il 20 dicembre 2022 con il voto di 15 voti a favore, 10 voti contrari e 1 voto astenuto.

Il documento è stato approvato dal Consiglio dei Ministri il 20 dicembre 2022 con il voto di 15 voti a favore, 10 voti contrari e 1 voto astenuto.

Il documento è stato approvato dal Consiglio dei Ministri il 20 dicembre 2022 con il voto di 15 voti a favore, 10 voti contrari e 1 voto astenuto.

Il documento è stato approvato dal Consiglio dei Ministri il 20 dicembre 2022 con il voto di 15 voti a favore, 10 voti contrari e 1 voto astenuto.

Il documento è stato approvato dal Consiglio dei Ministri il 20 dicembre 2022 con il voto di 15 voti a favore, 10 voti contrari e 1 voto astenuto.

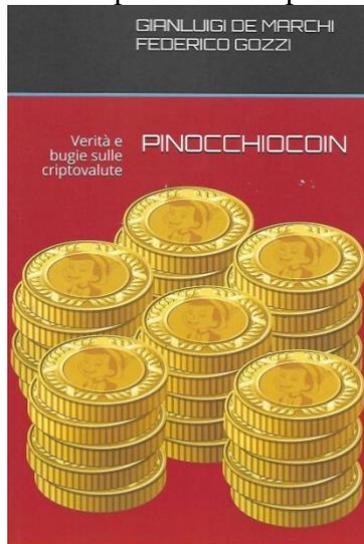
furti. Ma nel 2014 la piattaforma ebbe un tracollo irrefrenabile che portò al fallimento. Un gruppo criminale sottrasse 850.000 bitcoin (circa 480 milioni di dollari ai tempi). Nel 2018 è stata la volta di Bitgrail, una società italiana che usava un sistema complicato per investire in bitcoin: obbligava i clienti a passare attraverso una criptovaluta creata appositamente, il Nano Xrb. La società ha denunciato ammanchi per 17 milioni di Nano (pari, in base ai versamenti ricevuti dalla società, a 120 milioni di euro, fiduciosamente investiti da 230.000 risparmiatori), ed è stata dichiarata fallita. È in corso un processo per frode informatica, auto-riciclaggio, bancarotta fraudolenta, esercizio abusivo dell'attività bancaria. Nello stesso anno l'austriaca Cointed GmbH (specializzata in transazioni per centinaia di milioni di euro gestendo l'estrazione di criptovalute in Austria e nell'Europa orientale) è stata dichiarata fallita per frode. I clienti hanno perso tutto. Altro caso recente è quello della turca Thodex, fondata nel 2017, che ha improvvisamente chiuso il sito. Il proprietario Faruk Fatih Ozer è sparito nel nulla provocando l'integrale perdita dei depositi dei 400.000 clienti (controvalore oltre 2 miliardi di dollari). In Canada la Voyager ha provocato perdite ingenti ai suoi clienti-depositanti investendo in un hedge fund Three Arrows Capital, specializzato in speculazioni su criptovalute. Segnaliamo anche la notizia dello scandalo Africrypt (piattaforma exchange) una truffa con furto di criptovalute di oltre 2 miliardi di dollari di bitcoin in Sudafrica. Due giovani proprietari di una piattaforma di trading hanno prima intascato "soldi veri" per vendere criptovalute e poi, procedendo mediante servizi di "bitcoin mixing" (piattaforme software borderline in termini di legalità) hanno vaporizzato le criptomonete detenute dagli stessi clienti sulla loro piattaforma facendolo sembrare un attacco hacker. Attualmente sono irreperibili e le indagini in corso. Il caso Celsius è emblematico della varietà di rischi legati alle criptovalute. Si trattava di una piattaforma che raccoglieva valute legali ed erogava prestiti in criptovalute. All'improvviso ha "congelato" i prelievi degli investitori a giugno e poi ha presentato istanza di fallimento a luglio. Il "buco" è di circa 4,7 miliardi di dollari. Cavallo di battaglia della società il "Celsius Custody Service", un prodotto reso disponibile nell'aprile 2022, descritto come "l'hub centrale per le attività

digitali", una sorta di deposito di denaro parcheggiato in attesa di essere spostato su opportunità più interessanti – il programma "Earn" – che prometteva attraenti rendimenti. Nessuno ha letto la clausola di utilizzo della piattaforma: "Una volta che le criptovalute vengono trasferite a Celsius, la società ha il titolo di proprietà e la completa autorità di utilizzare gli asset come ritiene opportuno" Segnaliamo anche l'ultimo (per ora) caso di truffa in Italia, quello esploso a Silea (provincia di Treviso), dove aveva sede la NFT (New Financial Technology, l'inglese attira sempre...), emanazione di una società con sede a Londra, i cui titolari sono spariti dopo aver raccolto centinaia di milioni di euro da oltre 6.000 risparmiatori. Possibilità di recuperare i soldi: nessuna, meglio non farsi illusioni. La sede italiana è una semplice succursale, eventuali reclami vanno indirizzati a Londra, eventuali cause legali vanno avviate nel Regno Unito, impossibile anche ipotizzare una class action collettiva. È un caso da manuale per la commistione fra l'appel delle criptovalute che la società sosteneva di negoziare con algoritmi particolarmente efficienti (che garantivano il 10% mensile di profitto!) ed il vecchio sistema piramidale "alla Ponzi". Molti clienti, infatti erano remunerati per portare nuovi investitori, grazie ai quali potevano essere pagati i mirabolanti profitti; ovviamente, finché entravano dei nuovi, poi quando il flusso è diminuito è scattato, come sempre, il meccanismo della sospensione dei pagamenti e della chiusura del sito. Emblematico il caso Terra/Luna, un progetto basato sulla commistione tra una criptovaluta "a cambio fisso" (una "stablecoin" che garantiva la parità con il dollaro) ed un'altra a quotazione fluttuante. Purtroppo, chi ha fiduciosamente versato i suoi dollari per acquistare la "stablecoin" si è trovato all'improvviso invischiato nel tracollo della valuta fluttuante, azzeratasi di valore in pochi giorni. Inseriamo il link a questa interessantissima documentazione internazionale sulle frodi in ambito criptocrimine.

<https://go.chainalysis.com/rs/503-FAP-74/images/Chainalysis-Crypto-Crime-2021.pdf>

Purtroppo, il mondo crypto è fuori da ogni regolamentazione, da ogni controllo, da ogni garanzia. I sistemi di protezione dei portafogli in criptovalute depositati presso le piattaforme operative sono efficaci, ma non è possibile

escludere a priori l'eventualità di un furto ad opera di hacker particolarmente attrezzati. E l'assenza di autorità di vigilanza (che i sostenitori delle criptovalute evidenziano come fattore positivo...) espone chi si avventura nelle monete virtuali a perdite irricuperabili.



Consiglio finale: prima di ipotizzare di comprare bitcoin e simili, cercate di capirne la natura vera, al di là di slogan e di rappresentazioni puramente grafiche. Chi vuole può leggere il mio libro **PINOCCHIOCOIN**, che illustra, in maniera semplice e chiara, il variegato mondo crypto, fornendo anche numerosi suggerimenti delle cautele da adottare per contenere i rischi.

GIANLUIGI DE MARCHI

demarketing2008@libero.it



LIMITE ALL'USO DEL CONTANTE

Ancora alcuni giorni fa un ministro auspicava che i cittadini potessero prelevare le somme che vogliono. Ribadisco: ogni cittadino può prelevare allo sportello in contanti l'intero saldo del conto. E cinque! Il limite fissato si riferisce al pagamento di una singola obbligazione, non ai soldi che posso ritirare allo sportello e che voglio tenermi in tasca. Faccio alcuni esempi. Ipotizziamo che il limite sia fissato a 2000 euro. Se devo pagare 1.500 euro ad un avvocato, 700 ad un idraulico e 500 ad

un medico, io posso effettuare tre pagamenti in contanti anche nello stesso giorno. Quindi avrò prelevato 2.700 euro in contanti, anche in unica soluzione, per poter effettuare quei pagamenti. Pertanto, dopo aver prelevato LEGITTIMAMENTE alla cassa i 2.700 euro (rivenienti da miei risparmi e sui quali ho, a suo tempo, pagato le tasse) girerò con quei soldi in tasca LEGITTIMAMENTE e procederò, altrettanto LEGITTIMAMENTE, ai tre pagamenti in contanti. Se devo pagare al concessionario 2.100 euro per una moto di seconda mano, devo invece effettuare il pagamento con strumenti tracciabili, anche se mi ritrovo in tasca 5.000 euro. Sono vietati i frazionamenti di una unica obbligazione. In altri termini non posso pagare al concessionario la moto acquistata con 1000 euro in contanti oggi, altri 1000 domani e 200 dopodomani. Se, a seguito delle mie richieste di prelievo di contanti, la banca dovesse insospettirsi e ritenere che io sia il noto riciclatore e filoevasore del quartiere, procederà a denunciarmi alle autorità monetarie. Le quali indagheranno sulle mie operazioni e non troveranno nulla di anormale, avendo sempre effettuato regolari versamenti e prelievi e pagate le tasse sui redditi imponibili. La pratica verrà archiviata. Per concludere sul limite all'uso dei contanti. Tutti accettiamo per vera l'affermazione per cui una mancanza del limite nell'uso del contante o un limite troppo alto favorisce l'evasione fiscale e tacitiamo la ns. coscienza dando le colpe al sistema ed al venditore. A ben riflettere, siamo noi acquirenti che, di fronte alla proposta "100 senza fattura oppure 120 con fattura" permettiamo al venditore di diventare evasore scegliendo la prima opzione. Quindi, la soluzione non è un limite basso, ma tutto si risolverebbe permettendo all'acquirente di scaricare dal reddito imponibile parte di quella fattura.



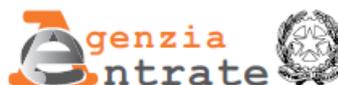
Dott. Mauro NOVELLI - ECONOMI



Sostieni i consumatori, sostieni ADUSBEF APS!

Puoi sostenere ADUSBEF APS anche attraverso il 5 per 1000: in fase di dichiarazione, indica il **codice fiscale 03638881007**

*Per difendere meglio i tuoi diritti destina il **5 per mille** delle tue imposte a sostegno di **ADUSBEF APS**. Indica il codice fiscale della nostra associazione **03638881007** sul modulo della denuncia dei redditi ed apponi la tua firma come sotto indicato:*



**SOSTEGNO DEL VOLONTARIATO E DELLE ALTRE ORGANIZZAZIONI
NON LUCRATIVE DI UTILITA' SOCIALE, DELLE ASSOCIAZIONI DI PROMOZIONE
SOCIALE E DELLE ASSOCIAZIONI E FONDAZIONI RICONOSCIUTE CHE OPERANO
NEI SETTORI DI CUI ALL'ART. 10, C. 1, LETT A), DEL D.LGS. N. 460 DEL 1997**

FIRMA

Codice fiscale del beneficiario (eventuale)

0	3	6	3	8	8	8	1	0	0	7
---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---



**TRAPARENZA, INFORMAZIONE e CERTEZZA DEL DIRITTO
NELLA CONTRATTAZIONE**

ASSOCIAZIONE DI PROMOZIONE SOCIALE (APS) - ENTE DEL TERZO SETTORE (ETS)

DAL MAGGIO 1987, ADUSBEF APS APS ETS COMBATTE ASPRE BATTAGLIE IN DIFESA DEI DIRITTI DEI CITTADINI IN OGNI SETTORE CONSUMERISTA ED È PARTICOLARMENTE SPECIALIZZATO IN CREDITO, FINANZA E ASSICURAZIONI.

FINALITA' DELL'ASSOCIAZIONE: in termini culturali e di bagaglio tecnico, ADUSBEF APS Aps Ets è attrezzata per operare con peculiare incisività nei settori: bancario, finanziario, assicurativo, postale, delle telecomunicazioni, della giustizia

RAPPORTO CON GLI ASSOCIATI: le nostre iniziative sono elaborate partendo sempre dalla realtà dei fatti, e diffuse tramite il periodico "Risparmio & Futuro" e attraverso comunicati stampa. Gli Associati coinvolgono l'ADUSBEF APS informando su argomenti dallo sviluppo manifestatamente non corretto o sospetto, richiedendo direttamente consulenze o semplici risposte a quesiti, coinvolgendo l'associazione su problemi di utenza e di consumo.

STRUTTURA. SEDI: Oltre la sede nazionale romana di via Vittorio Bachelet n. 12 ADUSBEF APS Aps Ets conta oggi più di 190 sedi locali ed è presente in tutte le Regioni d'Italia.

I professionisti responsabili delle delegazioni in cui si articola l'Associazione, sono in maggioranza avvocati. Tutti hanno sottoscritto il codice etico, elaborato originariamente nel dicembre 2000, il cui testo si può reperire sul nostro sito (www.ADUSBEF.APS.it) dove sono presenti tutte le sedi ufficiali ADUSBEF APS.

SE VUOI AIUTARCI A CONTINUARE LE NOSTRE BATTAGLIE IN DIFESA DEI TUOI DIRITTI.....

..... **ISCRIVITI ALL'ADUSBEF APS Aps**

-
- o **Socio ordinario + Rivista 12 numeri (validità biennale + abb. 12 num rivista R&F): - €. 25,00**
(1,00 euro per anno quota associativa – 23,00 euro per 12 numeri rivista R&F)
 - o **Socio ordinario + Rivista 6 numeri (validità annuale + abb. 6 num. rivista R&F): - €. 12,50**
(1,00 euro per anno quota associativa – 11,50 euro per 6 numeri rivista R&F)
 - o **Socio ordinario (validità biennale): - €.2,00 (1,00 euro per anno)**
 - o **Socio ordinario (validità annuale): - €. 1,0**
 - o **Socio ordinario sostenitore: - €. 100,00**
 - **VERSAMENTI SU CONTO CORRENTE POSTE ITALIANE**
IBAN: IT74S0760103200000070043005 INTESTATO ADUSBEF APS;
 - **OPPURE SU CONTO CORRENTE BANCARIO PRESSO MONTE DEI PASCHI DI SIENA SPA**
IBAN: IT35Q0103003204000001471949 INTESTATO ADUSBEF APS;
 - **OPPURE ISCRIVITI ONLINE:** https://web.ADUSBEF.APS.it/iscrizione_socio.asp
 - **OPPURE ISCRIVITI PRESSO LA DELEGAZIONE ADUSBEF APS (** <https://www.ADUSBEF.APS.it/sedi> **);**
CI DARAI UNA MANO A BATTERE LA PREPOTENZA DI UN POTERE POLITICO FINANZIARIO SEMPRE PIÙ SUPPONENTE ED ARROGANTE CHE MORTIFICA PERFINO QUEI DIRITTI ACQUISITI ED INALIENABILI DEI CITTADINI E DEI CONSUMATORI IN TUTTI I CAMPI. GRAZIE DELL'ATTENZIONE.

Finanziamenti pubblici ricevuti da ADUSBEF APS nel 2021 ed anni precedenti: Presidenza Del Consiglio dei Ministri Mef CONTRIBUTOASSOC.CONSUMATORI D.LGS 70.2017 Editoria; MISE – Ministero dello Sviluppo Economico; Regione Lazio; Regione Calabria; MEF – Cinque per Mille – Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali; CSEA.

“Per difendere meglio i tuoi diritti destina il **5 per mille** delle tue imposte a sostegno di **ADUSBEF APS**. Indica il codice fiscale della nostra associazione **03638881007** sul modulo della denuncia dei redditi ed apponi la tua firma.”
